



Ecco Lemond in azione (nella foto a sinistra, invece è con l'amico Hinault). Il giovane asso americano a trent'anni, dice, lascerà le gare per favorire gli studi del figlioletto, negli Stati Uniti. A fondo pagina alcuni esponenti del Giro: da sinistra a destra, Binda, Merckx, Gimondi e Hinault

All'indomani della conquista del titolo di campione del mondo su strada — il primo in assoluto per un professionista statunitense — non impegnato in gare su pista — la notizia rimbombata da Altherlein, Svizzera, Cantone di San Gallo, venne valutata in modo sconcertante dai mass media americani. Il Washington Post, ad esempio, dedicò a Greg Lemond appena un «pallino», come viene chiamato in gergo giornalistico un annuncio di poche righe.

## Un americano a Palermo Attenti a Lemond

Eppure già allora, nell'estate del 1983, il biondino nato a Lakewood, in California, trasferitosi nel Nevada e cresciuto ciclisticamente in Colorado, rappresentava la punta dell'iceberg del movimento a stelle e strisce su due ruote. Col passare del tempo soprattutto grazie alle immagini in diretta proposte dalla catena televisiva CBS della Parigi-Roubaix del 1985, Greg Lemond è però diventato un personaggio anche negli «States», dove ha dovuto lottare più che in Europa per farsi conoscere. E dire che già nel 1979, lungo le strade di un sobborgo dell'immensa Los Angeles, appena diciottenne, Lemond aveva strabillato gli intenditori di ciclismo indossando la prima maglia iridata della sua carriera, quella messa in palio dalla categoria juniores.

Allora, vale a dire nel 1979, Lemond aveva impressionato perché con estrema naturalezza aveva stroncato gli avversari con alle spalle una ricca tradizione ciclistica, forti di esperienze maturate

nelle patrie delle due ruote. Lui, con aria scanzonata, prese il via della gara di Los Angeles ancora con le mani unte dall'olio delle patatine fritte che aveva acquistato ad una bancarella vicina alla linea del traguardo, che coincideva con la partenza. E dire, inoltre, che prima di succedere a Giuseppe Saroni — che aveva già insidiato nel 1982 a Goodwood, in Gran Bretagna — nel libro d'oro del mondiale professionistico aveva destato sorpresa sulle salite del Tour de l'Avenir e del Giro del Colorado, mete che ha collezionato in rapida sequenza.

In Francia, Lemond, aveva già stupito favorevolmente Cyrille Guimard, l'inventore di Bernard Hinault prima e di Laurent Fignon poi.

Negli Stati Uniti d'America, invece, aveva trascinato l'entusiasmo soltanto i genitori, qualche conoscente e un magnate di origine italiana: Fred Mengoni. E proprio in territorio francese il biondino di Lakewood ha colto i primi successi di spessore, ha dimostrato di poter seguire le orme disegnate nella storia del ciclismo da Hinault, ha offerto le garanzie di diventare un corridore da corse a tappe come il Giro e il Tour.

Al Tour de France del 1984, ad esempio, Lemond si è piazzato al terzo posto della classifica finale alle spalle di Fignon e Hinault. Nel 1985 ha collezionato un terzo posto al Giro d'Italia (dietro a Hinault e Moser), un secondo posto al Tour all'ombra

del «padre-padrone» Hinault capitano della Vie Claire; il successo nella Coors Classic, la più importante delle gare a tappe statunitensi, una sorta di Giro d'America che è scattata da San Francisco, in California, per concludersi a Boulder, in Colorado. «Credete in lui, sarà il mio erede», ha dichiarato un giorno Hinault a patron Bernard Tapie, lo sponsor del gruppo sportivo che ha radunato il bretone e Lemond sotto la stessa bandiera dopo il divorzio di entrambi da Cyrille Guimard. E adesso Lemond torna in Italia per dimostrare a tutti, quindi anche a se stesso, che le parole di capitano Hinault non erano campate in aria.

L'America aspetta il successo in maglia rosa per motivare gli appassionati di ciclismo — che in questa confederazione sono sbocciati in gran numero — nella prospettiva dei campionati del mondo che nella prima settimana di settembre si svolgeranno a Colorado Springs, Stato del Colorado.

Greg Lemond d'estate vive a Courmayeur, in Belgio, in una fetta di terra dove gli apparecchi radio-televisivi possono captare le trasmissioni della BBC inglese e quindi far sentire a suo agio anche la moglie Kathie. D'inverno torna nella sua California baciata dal sole dove può mantenere vivace la tecnica muscolare giocando a golf, a tennis e continuando a pedalare. È stato l'ambasciatore del ciclismo americano in Europa: ora i suoi

connazionali si augurano che diventi l'ambasciatore del ciclismo europeo, tradizionale e un po' ottuso, ma comunque ricco di fascino, negli Stati Uniti.

Lui, Greg Lemond, pioniere a stelle e strisce in un mondo inelmente con i dollari è guardato con interesse dai colleghi del Vecchio Continente, così come dagli ex compagni d'avventura del Nuovo Continente. Gli europei non lo amano perché lo giudicano superpagato, gli americani non lo amano perché lo considerano un traditore dello sport del loro Paese. «Potrebbe gareggiare qui con noi — sostengono ad esempio Davis Phinney e Steve Hegg, collezionatori di medaglie alle Olimpiadi '84 di Los Angeles — e contribuire così a dare slancio all'interesse per il ciclismo in un continente assetato di novità». «Concluderò la mia carriera in Europa a trent'anni — ribatte Lemond — perché mio figlio Geoffroy a quel tempo inizierà le scuole e voglio che studi in America. Io, intanto, spero di lasciare il segno nella fetta di mondo dove il ciclismo conta molto prima di tornare in California e mettere a disposizione la mia esperienza».

Greg Lemond, comunque, non è tutto qui, anche voi italiani non potete a conoscenza il meglio lungo il cammino del suo primo giro d'Italia da capitano della Vie Claire: è intenzionato a non far rimpianzare Bernard Hinault e a trovare definitivamente una collocazione nel «gotha» delle due ruote.

Andrew Resh

La seconda parte dell'insero speciale sul Giro d'Italia sarà pubblicata domani



brinda al giro!



RICORDI S.p.A.  
VINICOLA DEL PIAVE  
VISNÀ (TV)

LA TAPPEZZERIA DEI CAMPIONI  
**murella**  
TAPPEZZERIA MURALE

La tappezzeria per la vostra casa per i vostri muri lavabile, in vinilico indistruttibile

**murella**  
presente nel ciclismo dilettantistico e professionistico per amore della tradizione e per nuovi traguardi

25020 GAMBARA (Brescia) - Via Martiri della Libertà, 15  
Telefono (030) 9567121



DROMEDARIO DUE - PISTOIA  
Via F. Cavallotti 15  
Telefono (0573) 368.433

Molte tappe del Giro sono un calvario ma i «girini» non si preoccupano Per il loro relax vestono scarpe DROMEDARIO

### L'Albo d'oro dal 1909 ad oggi

## Binda, Coppi, Merckx Quelle tre mitiche cinquine



Alfredo Binda, Fausto Coppi e Eddy Merckx sono i plurivincitori del Giro d'Italia con cinque trionfi ciascuno. Questo il libro d'oro della corsa, le lunghezze chilometriche e le medie orarie:

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

Table with 2 columns: Year (km, media) and Winner (Time, p. number)

